

VOGLIAMO POTERE: PER UN ABRUZZO DIVERSO!

Sono anni che subiamo continue politiche di tagli e incessanti silenzi verso chi urla nelle piazze per avere un nuovo modello di scuola e di società.

La nostra Regione, di fronte alle continue crisi economiche e sociali, ha deciso di aumentare i costi del trasporto pubblico, limitando il nostro diritto alla mobilità.

Abbiamo il primato in Italia per non avere scuole sicure: ogni giorno attraversiamo scuole fatiscenti, prive di sicurezza e senza spazi adeguati per noi student3.

Affrontiamo quotidianamente una scuola che non vuole aprire gli occhi e accettare temi come: benessere psicologico, disturbi dell'apprendimento, carriere alias, transfemminismo, educazione sessuale.

Ci troviamo in una Regione che, con l'autonomia differenziata, si dividerà sempre di più tra città ed aree interne, limitando ulteriormente il diritto allo studio perché non vi sono interventi dal 1974.

Siamo stanch3 di dover subire un sistema che ci incatena alle logiche del profitto e di mercato, **vogliamo spezzare queste catene** e avere potere sul nostro futuro!

Attraverso questa piattaforma vogliamo lanciare il messaggio alla Regione che è necessario e urgente costruire un **nuovo modello di scuola**. Vogliamo una nuova legge regionale sul diritto allo studio che tenga conto delle necessità e dei bisogni di noi student3!

WELFARE

DIRITTO ALLO STUDIO

Nella nostra Regione, studiare è diventato un lusso che in pochi possono permettersi. I luoghi del sapere oramai si basano sulla retorica della meritocrazia, affermando che se si vuole avere un diritto *bisogna meritarselo*, dimenticandosi di come ad oggi per poter accedere agli studi si debbano affrontare costi altissimi e come non vi siano tutele per fronteggiare tali spese.

Non solo, vediamo come dalle continue riforme proposte dal Ministro Valditara si stiano andando a formare sempre di più scuole di serie A e di serie B, rendendo ancora più significative le disuguaglianze all'interno di esse.

Il tema del diritto allo studio in Abruzzo viene sempre messo ai margini da chi dovrebbe avere il compito di tutelarlo e renderlo accessibile in maniera sostanziale.

Ci troviamo ad avere una legge regionale sul diritto allo studio ferma al 1974 e offre solo come strumenti una borsa di studio per il rimborso dei libri di 200 euro per chi ha un ISEE di 12.000 euro.

Quest'anno per acquistare il materiale scolastico, aumentato del 20%, l'impegno economico previsto

è stato di 600 euro e, il rimborso proposto dall'assessore all'istruzione non è bastevole per coprire questa somma.

Questa situazione precaria ci ha reso coscienti del bisogno di **reinventare il diritto allo studio** e rendere le nostre scuole accessibili non solo da un punto di vista economico, ma anche sociale, garantendo tutela a tutte le soggettività che vengono lasciate indietro da un sistema scolastico respingente.

Proprio per questo, vogliamo potere di:

- *riesaminare la Legge regionale sul diritto allo studio* attraverso l'apertura di tavoli di lavoro che coinvolgano le rappresentanze sociali e studentesche, in quanto solo chi vive e attraversa i luoghi della formazione può discutere di come deve essere rielaborata la normativa;
- *ristrutturare il sistema delle borse di studio*, attraverso un nuovo indicatore per lo stanziamento basato sul reddito e andando a coprire la totalità delle spese dell'studente singolo riguardante i libri di testo, dizionari e materiali specifici utilizzati durante i corsi scolastici. Inoltre le borse di studio devono garantire tutela economica anche per chi vuole cambiare l'indirizzo scolastico poiché deve affrontare spese per il cambio del materiale scolastico;
- *creare un processo che parta dalle borse di studio per poi arrivare al Reddito di formazione*, al fine di portare una reale autodeterminazione dell'studente in questa Regione. Questo strumento è utile per risolvere i problemi strutturali di accesso all'istruzione e di lotta alla dispersione e abbandono scolastico. Tale riforma deve essere immaginata su un reddito diretto all'studente affinché si distacchi dalla famiglia per quanto riguarda le spese economiche scolastiche. Il sistema di erogazione si deve basare sul reddito, che parta da 0 euro e il massimo di 15.000 euro annui. La Regione si deve impegnare ad assegnare ai beneficiari 1.600 euro di reddito di formazione. Chiediamo che venga erogato attraverso una carta elettronica ed identificativa cosicché si possa riconoscere l'studente attraverso un qr code. Questo sistema deve garantire le spese dei servizi essenziali e dare sconti a determinate attività, quali: trasporti, libri, eventi culturali, musica, materiale scolastico, sport e viaggi d'istruzione.

trasporti	accesso gratuito tramite l'identificazione dello studente
libri	la somma stanziata deve ricoprire tale spesa
materiale scolastico(strumenti, disegno)	la somma stanziata deve ricoprire tale spesa
viaggi d'istruzione	la somma stanziata deve ricoprire tale spesa
eventi culturali	la somma stanziata deve ricoprire tale spesa
musica	tramite la carta deve ottenere uno sconto

sport	tramite la carta deve ottenere uno sconto
-------	---

TRASPORTI ED EDILIZIA

TRASPORTI

Nella legge regionale sul diritto allo studio non ci sono strumenti per rendere accessibili all3 student3 i trasporti pubblici, trovandosi ogni anno a dover affrontare cifre improponibili per uno o più abbonamenti solo per raggiungere la propria scuola o arrivare in città e, molto spesso, non è possibile usufruire di un biglietto unico regionale in quanto la Società Tua copre solo una Provincia, mentre nelle altre sono presenti agenzie di trasporto private.

Inoltre, con la seconda vittoria di Marsilio abbiamo potuto vedere come vi sia stata una totale indifferenza per aiutare le categorie che usufruiscono di questo servizio, portando infatti un aumento di oltre il 30% sui biglietti (da 1,20 a 1,40 euro il biglietto ordinario) e che ogni anno aumenterà sempre di più.

Ogni anno tantissimi student3 si trovano costretti a fare permessi per entrare in ritardo o uscire in anticipo, perdendo così ogni giorno l'inizio e la fine delle lezioni, a causa degli orari degli autobus che non combaciano con gli orari scolastici e con le esigenze dell3 student3 in quanto molti autobus finiscono le corse nel tardo pomeriggio non permettendo di usufruire del servizio per attività extra scolastiche o per la socialità.

Di fronte a questo possiamo notare come la Giunta regionale non voglia tutelare il diritto allo studio in quanto se non viene offerto un servizio efficiente e accessibile l3 student3 si trovano costretti a dover limitare il proprio percorso di studi.

Per questo motivo vogliamo potere di:

- *istituire il biglietto unico regionale* al fine di rendere il trasporto pubblico e collegato in tutta la Regione senza costringere la cittadinanza a dover fare più abbonamenti e a non farlo gestire da aziende private;
- *introdurre il trasporto gratuito a tutta la comunità studentesca* per garantire il diritto allo studio attraverso la carta dell3 student3;
- *avere un trasporto ecologico*, in quanto a causa della scarsa efficienza di questo servizio molti student3 sono costrett3 ad usare mezzi privati per recarsi a scuola o per vivere la città. Di fronte a questo chiediamo che vengano aggiunte corse non solo giornaliere ma anche notturne per educare all'uso del trasporto pubblico. Inoltre per ridurre al minimo l'impatto ambientale chiediamo che vengano istituiti autobus ibridi al fine di attuare una vera conversione ecologica nelle nostre città;
- *adeguare gli orari del trasporto pubblico a quelli scolastici* poiché non dobbiamo essere noi student3 ad adeguarci rischiando di perdere le lezioni.

EDILIZIA

L'edilizia è una delle principali carenze del nostro sistema d'istruzione regionale, in quanto si verificano frequentemente problemi legati all'inefficienza dell'edilizia scolastica, a partire da strutture fatiscenti e pericolose fino ad arrivare ad istituti senza sedi e con gravi mancanze per quanto riguarda gli spazi di socialità.

Viviamo quotidianamente problemi come crolli, cedimenti, finestre rotte, e gli investimenti fatti dalla Regione per risolvere queste criticità si sono rivelati incompleti e insufficienti.

Dal punto di vista degli spazi invece possiamo notare come non sia raro che non ci siano aule per tutti i 3 studenti, di spazi per svolgere le assemblee d'istituto oppure di come le biblioteche e le aule studio non siano accessibili.

Per questo, vogliamo potere di:

- *avere strutture scolastiche che tengano conto di tutti i bisogni materiali che ci spettano.* Chiediamo che la Regione renda accessibili spazi presenti nei nostri territori, come palazzetti o spazi culturali, per svolgere le assemblee d'istituto. Non solo, c'è il bisogno di regolamentare il numero degli studenti per ogni classe, evitando così la creazione delle famose "classi pollaio" e di offrire gli spazi scolastici quando i 3 studenti devono svolgere attività pomeridiane o devono attendere la partenza dei trasporti pubblici, dando così la possibilità di poter mangiare o studiare in quell'arco di attesa;
- *avere scuole sicure attraverso controlli periodici sulla messa in sicurezza dei luoghi pubblici e una Classe di rischio sismico minima* (decreto ministeriale n.65 7/03/2017) e di disporre la chiusura e l'immediato adeguamento dell'edificio quando è al di sotto della soglia minima al fine di non creare disagi e rendere subito accessibile lo spazio scolastico;
- *avere una conversione ecologica* delle scuole introducendo pannelli solari termici e fotovoltaici, raccolta differenziata, sistemi di isolamento termico volti al risparmio e a un adeguato efficientamento energetico, arrivando all'obiettivo di avere tali spazi ad impatto zero. Una modalità per tale conversione può essere l'istituzione delle comunità energetiche, utili non solo per ridurre i costi energetici ma anche per portare tra i banchi una crescita educativa e culturale sulla transizione ecologica.

DIDATTICA E BENESSERE PSICOLOGICO

STUDENTI DSA

I 3 studenti con DSA nell'anno scolastico 2020/2021 nelle scuole secondarie di II grado (III-IV-V anno) erano 171.137, cioè il 6.3% rispetto al totale degli studenti (dato MIUR 2022). La Legge n.170/2010 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico", riconosce la **dislessia** (disturbo della lettura legato a difficoltà nella decodifica del testo), la **disgrafia** (disturbo della grafia che si manifesta in una difficoltà motoria della scrittura), la **disortografia**

(disturbo della scrittura, difficoltà nella competenza ortografica e fonografica) e la **discalculia** (disturbo nel comprendere e operare con i numeri) quali disturbi specifici dell'apprendimento e tutela il diritto allo studio dei ragazzi con tali tipologie di disturbo.

In particolare, l'articolo 5 si focalizza sulle misure educative e didattiche di supporto e riporta che "gli studenti con diagnosi di DSA hanno diritto a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari" garantendo così una didattica individualizzata e personalizzata.

Nonostante questi dati, ad oggi la situazione degli studenti DSA rimane precaria: non curanti delle diverse sfumature dei DSA il sistema scolastico riserva lo stesso tipo di didattica a tutti i studenti con DSA, dimenticando la possibilità di creare una didattica individuale e personalizzata in base alle singole esigenze. La tematica degli studenti DSA viene trattata con poca sensibilità dalle istituzioni competenti, e molto spesso i professori a sostegno degli studenti con DSA non sono formati per il ruolo che ricoprono. I docenti non hanno la preparazione necessaria a riconoscere i comportamenti che potrebbero ricondurre a un disturbo dell'apprendimento e non fanno distinzioni nel trattare gli studenti con diverse necessità didattiche.

Di fronte a questo vogliamo potere di:

- *avere test per certificare i disturbi dell'apprendimento gratuiti per tutta la comunità studentesca;*
- *istituire fondi per l'assunzione di docenti di sostegno nelle scuole dove mancano, in quanto un docente senza formazione di queste tematiche creerà disagi verso i studenti che non ha la possibilità di costruire una didattica personalizzata;*
- *creare corsi di formazione obbligatori per i docenti, non solo con lo scopo di sensibilizzare ai disturbi dell'apprendimento ma anche come formazione riguardo alle metodologie didattiche per insegnare agli studenti con DSA.*

PCTO

Ad oggi possiamo vedere come si cerchi sempre di più ad applicare il modello di scuola asservita alle logiche delle aziende che sfruttano ed educano al precariato e allo sfruttamento attraverso i progetti di PCTO.

Con l'approvazione della Buona Scuola si assiste alla radicalizzazione di un rapporto nocivo tra istruzione e lavoro: la scuola pubblica si sta trasformando in un posto dove le aziende e i privati hanno i cancelli aperti per poter attuare le logiche di mercato e di profitto in spazi dove dovrebbero dare la possibilità di costruire un pensiero critico. Il Ministro Valditara mostra sempre di più la sua volontà di trasformare la scuola come canale diretto per entrare nel mondo del lavoro che si trova in una condizione precaria dove lo sfruttamento e le morti sul lavoro sono all'ordine del giorno.

Inoltre possiamo vedere come in base all'indirizzo che si scelga si vada da un eccesso ad un altro: da una parte abbiamo gli istituti tecnici che, anche attraverso l'ennesima di Valditara, si trovano a dover lavorare grattamenti in luoghi non sicuri; mentre dall'altra parte vengono messi a svolgere mansioni di

contorno come fotocopie, i caffè o, specialmente nei licei, a partecipare a lunghe attività non inerenti al proprio percorso di studi.

Per questo motivo, vogliamo potere di:

- *preferire l'istruzione integrata*, ossia trasmettere le conoscenze teoriche e pratiche rispetto al lavoro che permettano all3 student3 di re immaginare il sistema produttivo, in quanto non possiamo accettare che la formazione pratica e sperimentale dell3 student3 sia subordinata alle richieste delle imprese e a diventare catene di produzione. Chiediamo che venga garantita tramite l'aumento dell'utilizzo dei laboratori che abbiano l'obiettivo di educare alle competenze;
- *non essere coinvolt3 nel processo produttivo*, ma solo di affiancamento al fine di evitare che l'attività didattica si trasformi in sfruttamento. Inoltre chiediamo che si svolgono attività didattiche volte alla formazione sulla sicurezza e i diritti dell3 lavorator3 in modo da essere consapevoli dei propri diritti;
- *istituire un Codice etico regionale* per le aziende e per gli enti che intraprendono percorsi con le scuole da monitorare specificatamente all'interno del singolo istituto: bisogna avere la possibilità di tracciare gli enti che collaborano con le scuole per i percorsi di istruzione integrata, verificando collettivamente e con la componente studentesca che essi abbiano i requisiti adatti affinché si rendano utili all'interno del processo educativo, assicurandosi che queste rispettino un sistema di valori ben definito nel Codice Etico;

MULTICULTURALITÀ

La nostra società è in continuo mutamento anche per la questione dei flussi migratori. La scuola è un centro fondamentale per poter creare l'interculturalità e rendere accessibile ogni percorso volto all'inclusione in ogni suo aspetto, dal linguaggio ai momenti sociali. Bisogna però andare a sottolineare che nei luoghi del sapere non vi siano progetti volti all'abbattimento delle disuguaglianze socio culturali di partenza. Compito fondamentale della scuola è di creare progetti di integrazione per rendere l'inclusione dello studente nel modo più armonioso possibile. Non è possibile che ancora ad oggi si provi a portare la narrazione di creare dei veri e propri ghetti di classe al fine di tenere distanti student3 che non conoscono la lingua italiana.

Inoltre le nostre scuole, pur dovendo essere laiche, si dà prevalenza alla religione cristiana e non si dà la possibilità all3 student3 di poter conoscere in maniera oggettiva le religioni.

Di fronte a questo, vogliamo potere di:

- *avere la possibilità che le ore di religione non debbano dare crediti*, in quanto la scuola pubblica, essendo un luogo laico non debba avere influenze da parte delle istituzioni religiose. Inoltre il crocifisso, elemento ricorrente all'interno delle nostre aule, dovrebbe essere rimosso o quantomeno essere oggetto di discussione da parte dell3 alun3 per la decisionalità di istituire o meno.

- *avere il rispetto delle religioni e della libertà di culto di tutt3 l3 student3*. Deve essere garantita la possibilità di seguire le lezioni con il velo e di avere spazi dedicati per coloro che vogliono poter pregare, senza intaccare la laicità della scuola;
- *istituire corsi della lingua italiana, gratuiti e realmente formativi* per tutt3 coloro che ne necessitano, accompagnati anche da un traduttore o da un mediatore che garantisca il loro corretto scopo di formazione. Tali corsi possono essere pensati anche all'esterno dell'istituto con l'aiuto di realtà come i servizi sociali.

SENSO DEL BENESSERE PSICOLOGICO E SPORTELLO PSICOLOGICO

Il sistema scolastico con cui ci interfacciamo quotidianamente, non incentiva alla cura personale e al benessere psicologico dell3 student3. Possiamo notare come il tema della salute mentale sia ancora estraneo all'interno dei luoghi del sapere, andandolo a stigmatizzare ed emarginare chi ne richiede la tutela o l'aiuto attraverso lo sportello psicologico.

Infatti, la figura dello psicologo scolastico è ancora rara all'interno delle scuole e, quando è presente, si riscontrano vari disagi in quanto non riesce a coprire l'intera comunità studentesca, il numero di sedute usufruibili gratuitamente è spesso molto ridotto, non abbastanza per fornire nemmeno una base di aiuto psicologico. In special modo, quando si è minorenni, non si ha la possibilità di accedere allo sportello senza autorizzazione dei genitori. La nostra Regione nel 2023 ha deliberato a favore per istituire la figura dello psicologo di base a tutt3 l3 cittadin3 ma, dopo due anni, ancora si hanno notizie su come si strutturerà questo servizio.

Inoltre possiamo vedere come nelle nostre scuole non ci sia un clima al benessere psicologico e alla cura di se stess3, bensì c'è la cultura della competizione e del fallimento che portano solo effetti negativi alla comunità studentesca.

Proprio per questo motivo, vogliamo potere di:

- *avere aiuto e supporto dalla scuola in quanto soggetti in formazione e giovan3 in grado di autodeterminarsi;*
- *istituire obbligatoriamente lo sportello psicologico gratuito, accessibile e senza autorizzazione dei genitori o di un tutore in ogni scuola*. Lo sportello psicologico deve essere accessibile almeno un'ora ogni due settimane per ogni singolo student3, con un totale di un minimo di 18 ore garantite in maniera definitiva e non saltuaria. La presenza di aiuto psicologico deve essere almeno ogni 200 student3. Ogni scuola deve garantire la possibilità all3 student3 di richiedere terapie di gruppo (es. gruppo classe) dove esse sono ritenute necessarie o richieste dal gruppo stesso. La figura deve essere

competente e specializzata, seguendo degli specifici criteri di assunzione (specializzati in psicoterapia, psicoterapia infantile e familiare, lavoratori statali, specializzati in disturbi alimentari e percorsi di transizione, disturbi del comportamento, dell'umore e dell'apprendimento. LGBTQ+ friendly). Inoltre riteniamo che la figura abbia la possibilità di fornire una vera e propria prima diagnosi, in modo da dare la possibilità all3 student3 di intraprendere un percorso psicologico con uno specialista dove necessario.

DIDATTICA TRANSFEMMINISTA, EDUCAZIONE SESSUALE E CARRIERE ALIAS

La didattica presente nelle nostre scuole si basa ancora su un *sistema patriarcale*. Lo possiamo vedere dalla numerosa presenza di autori, scienziati, filosofi maschili, linguaggio non inclusivo e dalla mancanza di argomenti sul transfemminismo per poter trasmettere alla comunità una cultura basata sull'eguaglianza e priva di discriminazioni.

Non è possibile che mentre sentiamo quotidianamente episodi causati dal patriarcato, il Ministro dell'Istruzione pensi a far entrare nelle nostre scuole associazioni che alimentano la cultura del machismo.

L'educazione sessuale nelle scuole è un passo fondamentale per l'istruzione scolastica della nostra Regione. La mancanza di questa materia porta a fenomeni di disinformazione dell3 giovan3. Inserire l'educazione sessuale nei programmi scolastici aiuterebbe l3 giovan3 a conoscere meglio se stess3, gli altri e il mondo della sessualità in modo sano, sicuro e laico. Ad oggi l'educazione sessuale è molto rara nei programmi scolastici ed è spesso seguita da associazioni o figure legate alla chiesa, che portano avanti una visione della sessualità cristiana e strettamente eterosessuale e cisessuale.

Nel 2024 le scuole in Abruzzo che presentano la possibilità di una carriera alias sono solamente sei. La possibilità di usare questo strumento all'interno della propria scuola è un fattore importante in quanto bisogna andare a costuire delle scuole dove non si discrimini nessuno; i luoghi del sapere devono essere uno spazio in cui tutt3 si sentano sicur3, accolt3 e accettat3 indipendentemente dal genere. L'impossibilità di esistere all'interno della scuola venendo identificati con il proprio nome d'elezione (nome scelto dalla persona transgender in sostituzione al nome di battesimo) è causa di molti disagi legati alla sfera dell'identità sessuale e della disforia di genere.

Ogni ragazz3 ha diritto di autodeterminarsi rispetto alla propria identità di genere ed essere rispettato e identificato in relazione alla sua scelta.

Di fronte a questo, vogliamo potere di:

- *istituire corsi dedicati all'educazione sessuale* che debbano essere laici, antisessisti, antimacisti, rispettando l'identità di genere e tutti gli orientamenti sessuali. Proprio per questo, tali corsi non devono essere gestiti da movimenti pro vita, da figure all'interno della chiesa e da obiettori di coscienza. I corsi devono sensibilizzare al

consenso, all'affettività, all'identità di genere ed agli orientamenti sessuali, al contrasto alle malattie, agli anticoncezionali e a tutte le tipologie di sesso. Inoltre riteniamo che debbano essere tenuti da sessuologi specializzati e che portino avanti progetti con consultori pubblici, centri antiviolenza e ginecologiche al fine di creare consapevolezza della possibilità di usare strutture gratuite e accessibili a tutta la comunità cittadina.

- *istituire le carriere alias* in ogni istituto secondario di II grado della regione Abruzzo al fine di abbattere ogni dinamica di potere patriarcale;
- *chiedere la carriera alias senza autorizzazione da persone al di fuori dell'3 student'3*, indipendentemente se ci sia o meno una diagnosi di disforia di genere. Quando la carriera alias viene attivata, tutta la componente scolastica deve rispettare il nome d'elezione dell'3 student'3, sia verbalmente che sui documenti scolastici ufficiali.
- *studiare un approccio pedagogico radicale fondato su principi anticlassisti, antirazzisti, antifascisti, non eteronormati e aconfessionali e avere un'educazione a una pluralità di differenze.*
- *superare la concezione del binarismo di genere* come categoria obbligata nella lettura delle varie identità.

SCUOLE ANTIMILITARISTE E ANTIFASCISTE

Ci troviamo in un periodo storico dove il tema della guerra è all'ordine del giorno.

Sentiamo quotidianamente notizie e storie di come si provi sempre di più a portare questa cultura nella nostra società e in particolar modo all'interno delle nostre scuole.

Il Governo attuale sta continuando rapporti per poter finanziare un genocidio e per inserire all'interno dei luoghi del sapere il tema della militarizzazione attraverso l'orientamento o il pcto, trasformando noi student'3 come merce da poter reclutare e ignorando completamente il fatto di come la didattica debba essere priva della cultura della guerra.

Viviamo in un periodo storico dove ogni tentativo di protesta contro l'avanzata dei fascismi e delle disuguaglianze economiche e sociali viene criminalizzata e ottiene come risposta una violenta repressione proprio da coloro che dovrebbero garantire un abbattimento di ogni divario, come succede ai movimenti pro Palestina.

La libertà d'espressione viene continuamente ostacolata dai media e non è più un diritto garantito. Il governo con strumenti come il ddl sicurezza punta ancora di più a criminalizzare e reprimere qualunque atto di protesta considerandoli come reati.

Le nostre città sono sempre più militarizzate, rendendo l'Italia un vero e proprio stato di polizia. Viviamo un sistema scolastico che sta diventando sempre più un luogo di disuguaglianze dove le istituzioni, partendo dal ministro dell'istruzione, puntano ad eliminare la cultura dell'antifascismo. Partiti e organizzazioni neofasciste sono sempre più presenti, troppo spesso si sente di militanti antifascisti attaccati con veri e propri attacchi squadristi, e l'attuale governo li lascia agire indisturbatamente, senza condannare l'accaduto. Ancora oggi è importante l'antifascismo militante perché il fascismo si cela nella nostra società in forme

più o meno esplicite. A partire dalle nostre scuole vogliamo un cambiamento radicale dell'intera società.

Vogliamo potere di:

- *eliminare ogni rapporto con qualsiasi azienda e forza armata all'interno delle scuole* al fine di poter eliminare la cultura della guerra e del colonialismo. Non è possibile che un Ministro dell'Istruzione accetti che le scuole si trasformino in spazi dove venga portata una didattica colonialista e che sproni studenti ad un sistema militare. Vogliamo scuole che siano prive di aziende e che continuino ad alimentare un genocidio e che si puntino ad una didattica libera dalla narrazione della colonizzazione;
- *eliminare ogni rapporto con lo stato illegittimo di Israele e prendere una posizione netta sul genocidio in corso.* Le scuole devono essere un canale di informazione e presa di coscienza di ciò che sta accadendo nella nostra società. Non vogliamo più tollerare gli episodi di censura e di silenzio quando si porta la realtà, vogliamo poter affrontare e prendere parola per difendere la Palestina. Vogliamo trasmettere il messaggio di come la Palestina ad oggi rappresenti la centralità della nostra lotta: fin quando qualsiasi soggettività verrà oppressa non potremo mai avere la reale garanzia dei nostri diritti;
- *poter manifestare e denunciare* tutte le problematiche che subiamo senza essere criminalizzati e senza rischiare ripercussioni penali e avere un *diritto di espressione* veramente garantito;
- far tornare l'*antifascismo* nelle nostre scuole, con momenti di formazione dal basso
- poter vivere in un paese privo di organizzazioni e partiti neofascisti

MARGINI AL CENTRO

AREE INTERNE

Le aree interne sono quei centri che numericamente e geograficamente più piccoli, non vengono curate nel modo corretto, non vengono garantiti allo stesso modo i servizi o alle volte sono completamente assenti e, spesso essendo la vita plasmata e adattata solo in base alla concezione di essere troppo pochi, limita e devia le scelte di chi ci abita.

L'articolazione di un'area interna è quasi sempre più complessa di quel che si può immaginare, inglobando a se a sua volta altri piccoli centri che le ruotano attorno poiché gli unici servizi funzionanti sono lì, ed è proprio per questo che si richiede necessariamente una fitta rete di trasporti che possa garantire spostamenti in qualsiasi parte e con tratte ben distribuite per ogni fascia oraria, e che siano accessibili attraverso l'integrazione del biglietto unico regionale per limitare i costi eccessivi degli abbonamenti.

Possiamo notare che nelle aree interne le strutture e i servizi di una città non si adattano al suo numero di abitanti bensì alle sue necessità: è inammissibile avere edifici scolastici che non contengono in modo consona il numero di studenti e studentesse che li frequentano. Infatti, vediamo costantemente laboratori, stanze finalizzate a progetti differenziati o sgabuzzini resi e adoperati come classi, impossibilitando di conseguenza lo svolgimento di didattica alternativa.

Le situazioni problematiche che subisce chi vive in un'area interna sono anche e soprattutto di stampo sociale, poiché la maggior parte delle volte non esistono luoghi di cultura e socialità, come aule studio o spazi sociali, gli unici luoghi presenti hanno il grande vincolo economico di dover pagare ingresso o consumazione reprimendo ogni forma di socialità alternativa.

Sentiamo l'esigenza quindi di rompere l'isolamento e il disagio che si cela dietro la periferia attraverso interventi mirati a disincentivare lo spopolamento di queste zone, andando a promuovere e sostenere azioni rivolte a valorizzare le scuole in tali aree. Chiediamo inoltre un trasporto pubblico efficiente e accessibile con il biglietto unico regionale al fine garantire la possibilità di spostarsi.

AUTONOMIA DIFFERENZIATA

L'autonomia differenziata è il riconoscimento, da parte dello Stato, dell'attribuzione a una Regione a statuto ordinario di autonomia legislativa sulle materie di competenza esclusiva dello Stato. Insieme alle competenze, le Regioni possono anche trattenere il gettito fiscale (fondi ricavati dalle tasse), che non verrebbe più distribuito su base nazionale a seconda delle necessità collettive.

Negli ultimi anni ci sono stati vari progetti per costituire l'autonomia regionale, ma solo recentemente, con il ddl Calderoli, questo progetto è diventato legge dello Stato.

Le materie per le quali le Regioni potranno chiedere autonomia legislativa sono: tutela e sicurezza del lavoro, istruzione, sanità, trasporti, cultura ed ambiente. La possibilità di poter delegare materie che finora sono state regolate a livello statale comporterà gravi disagi: vedremo l'Italia divisa tra Nord e Sud, città ed aree interne, alimentando sempre di più le disuguaglianze che già oggi interessano il nostro Paese.

Per poter chiedere l'autonomia legislativa, le Regioni devono garantire i livelli essenziali di prestazione (Lep) che in base alla Costituzione, tutelano i diritti civili e sociali dell'3 cittadino³. L'entità di questi finanziamenti andrebbe stabilita prima delle richieste di autonomia ma, secondo il ddl Calderoli, esiste la possibilità di distribuire i finanziamenti senza questo passaggio, basandosi unicamente alla spesa storica della Regione nell'ambito specifico in cui chiede l'autonomia.

Questo porterà solo l'affermarsi di un diritto formale e non sostanziale, creando un vuoto nel settore pubblico e favorendo sempre più la privatizzazione di diritti che dovrebbero essere tutelati e resi accessibili a tutta la cittadinanza senza alcuna selezione. Non solo, la privatizzazione dei settori pubblici comporterà un aumento del costo della vita, perché non verranno fornite le risorse necessarie per garantire a tutt3 la possibilità di accedere a servizi essenziali.

Nella nostra Regione, bisogna anche considerare la presenza di un gran numero di aree interne: queste zone vivono già da tempo una profonda crisi di spopolamento perché la classe dirigente ha deciso di non voler garantire i più basilari diritti e, con l'autonomia differenziata, riceveranno sempre minori finanziamenti e un aumento dello spopolamento perché non si dà la possibilità di autodeterminarsi.

Dal punto di vista dell'istruzione, la nostra Regione ha una legge regionale sul diritto ferma al 1974; se dovesse essere richiesta autonomia in questa materia basandosi sui fondi storici, si rischierebbe una crisi totale, in quanto la legge non tiene conto dei cambiamenti economici e sociali avvenuti fino ad oggi, e si basa su un fondo non bastevole a tutelare il diritto allo studio per tutt3 l3 student3.

Vogliamo potere di:

- *chiedere una nuova legge sul diritto allo studio* che tenga conto di tutti gli aspetti di questa materia al fine di rendere accessibile a tutt3 questo diritto;
- *avere una maggior tutela delle aree interne* non solo da un punto di vista economico ma anche sociale per poter garantire il diritto all'autodeterminazione in zone che vivono già da ora il fenomeno dell'emigrazione
- *bloccare il ddl autonomia differenziata*. attraverso questo decreto vedremo il nostro Paese spezzarsi in due e la nostra Regione sarà quella che dovrà affrontare grandi conseguenze negative sul tema dell'istruzione.

ISTITUTI PER LA TUTELA DEL DIRITTO ALLO STUDIO

Di fronte alla richiesta della riforma diritto allo studio nella nostra Regione, siamo andati a costruire delle proposte per tutelarlo in concreto all'interno delle scuole e nel mondo della politica.

Riteniamo sia necessario andare a verificare la condizione del diritto allo studio in ogni scuola in modo tale da intervenire fin da subito e, per farlo, abbiamo pensato all'istituzione delle commissioni paritetiche. Per farlo, la Regione e l'istituto scolastico regionale si impegneranno ad avvisare gli istituti della possibilità di inserire tale organo in essi. La proposta di struttura che andiamo a portare è quella di essere composta da 4 student e 4 docent, rispettivamente votati dai propri collegi, in modo da avere parità. Il compito delle

commissioni è quello di verificare in plenaria l'applicazione della legge nella propria scuola e, se dovessero riscontrare delle criticità, attraverso il verbale si ha la possibilità di avvisare direttamente l'assessore all'istruzione per andare a risolvere.

Un altro istituto che andiamo a proporre è quello del Tavolo Regionale permanente per il diritto allo studio. La finalità di tale istituto, è quello di verificare lo stato del diritto allo studio, individuare nuove soluzioni e nuove proposte per andare ad eliminare le diseguaglianze all'interno dei luoghi del sapere. Aspetto fondamentale è la sua convocazione minimo due volte l'anno con gli enti locali, le associazioni e i sindacati che operano nel mondo scolastico.